

ADORAZIONE EUCARISTICA
"VI HO DATO L'ESEMPIO"
GIOVEDÌ SANTO 2013



Oratorio Centro Giovanile "Redentore"
Salesiani Bari



Don Tonino Bello

Nato il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo, "don Tonino". L'8 dicembre 1957 è ordinato Sacerdote. Ordinato vescovo il 30 ottobre 1982, fece il suo ingresso nella diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi il 21 novembre dello stesso anno. Ha una visione della Chiesa che si

informa più strettamente al Vangelo. Rimane famosa la sua definizione della “chiesa del grembiule”, di una comunità cristiana che sa chinarsi umilmente sui piedi degli uomini senza tralasciare di analizzare in profondità le cause delle nuove povertà. Nel 1985 col consenso della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana fu chiamato a succedere a Mons. Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, nella guida di Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace. Anche qui fece subito intendere che avrebbe guidato il Movimento con la testimonianza coraggiosa di vita e con la parola carica di calore umano. La sua azione ha sempre tratto energia, vita e motivi da una spiritualità saldamente ancorata alla Parola di Dio. Forse anche per la sintonia con la spiritualità francescana (faceva parte dell’Ordine Francescano Secolare) egli amava lasciarsi guidare dal vangelo “*sine glossa*”. Con una delle sue originali ed appropriate intuizioni linguistiche egli tracciava le linee per una spiritualità di quello spessore definendola “contemplativa”. La beatitudine evangelica degli operatori di pace diventa ben presto il discrimine per valutare e promuovere azioni concrete, mai approssimate ma sempre frutto di una lettura attenta della realtà. In questo senso vanno lette le sue prese di posizione nel corso di conflitti armati come quelli del Golfo e della ex-Jugoslavia, l’organizzazione della protesta contro l’ipotesi del trasferimento degli aerei F 16 nella base di Gioia del Colle, la lotta contro il tentativo di sottrarre migliaia di ettari di terreno a contadini ed allevatori della Murgia barese per farne un enorme poligono di tiro, la sua appassionata adesione al cartello “Contro i mercanti di morte” che portò nel 1990 all’approvazione della Legge 185 che regola in maniera restrittiva e democratica il commercio delle armi italiane e tante altre azioni nella direzione dell’affermazione e della crescita di una cultura di pace. Molti dei gesti che hanno accompagnato la vita di questo vescovo partono da una condivisione autentica delle contraddizioni e delle miserie della nostra epoca. In questo senso l’accoglienza in diversi tempi di sfrattati, albanesi e africani immigrati nella sua casa, così come gli interventi e le omelie che accompagnano e scandiscono il cammino della Diocesi, la riflessione in occasione di eventi drammatici segnano una strada per cristiani ed uomini di buona volontà. Il 27 aprile 1993, a quattro mesi di distanza dalla partecipazione alla missione di pace a Sarajevo (missione di cui era stato anche l’ispiratore e guida, sebbene già malato), muore con grande serenità, consumato da un cancro indomabile. Il 27 novembre 2007 la Congregazione per le Cause dei Santi ne ha avviato il processo di beatificazione. In data 30 aprile 2010 si è tenuta la prima *seduta pubblica* nella cattedrale di Molfetta alla presenza di autorità religiose e civili.

G.: È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. *“Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'« arte della preghiera », come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!”*(Giovanni Paolo II, dalla lettera enciclica *Ecclesia De Eucharistia*)

Canto iniziale

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen

Sac.: il Signore del Tempo e della Storia, sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito.

Sac.: È questa la notte in cui Cristo ci ha lasciato il Sacramento della nostra Fede: l'Eucaristia. È la notte del tradimento, è la notte della consegna: consegna dell'Eucaristia ai credenti; consegna di Cristo agli uccisori. Davanti a questo altare della “reposizione” vegliamo con Cristo e, contemplando la ricchezza della sua Grazia, adoriamolo.

Adorazione personale silenziosa

Canto d'adorazione: Niente ti turbi,

Niente ti turbi, niente ti spaventi:

chi ha Dio niente gli manca.

Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta.

Ascolto di un testimone "don Tonino Bello": I Momento: Il bisogno di felicità

Se voi portate avanti questo bisogno di felicità che voi avvertite nel vostro cuore, non andate ad appagarlo in cisterne screpolate, a fontane inquinate, a botti che hanno ormai il vino diventato aceto. Perché, vedete, una cosa accomuna tutti quanti: i credenti, e i non credenti, gli atei e i santi, le monache di clausura che si alzano nel cuore della notte in preghiera e coloro che nel cuore della notte fanno delle rapine a mano armata, oppure negli angiporti misteriosi consumano chissà quali delitti.

C'è una cosa che accomuna tutti quanti, il vescovo e voi, un adolescente e una donna anziana... è il ***bisogno profondo di felicità*** che abbiamo; perché tutti quanti abbiamo un bisogno incredibile di felicità e sperimentiamo anche che non c'è nulla capace di appagarci.

Sperimentiamo davvero, credenti e non credenti, quello che diceva Sant'Agostino, anche lui alla ricerca ansiosa di brandelli di felicità, che potessero riempirgli il cuore. Nelle Confessioni scriveva così: "***O Dio, tu ci hai fatto per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te***"! ...Ma non la morte, no... finché non ti cerca e non ti trova, il nostro cuore è inquieto! Abbiamo una inquietudine profonda. Ce ne accorgiamo tutti quanti. Soltanto c'è chi appaga questo desiderio di felicità bevendo a fontane inquinate e c'è chi lo appaga bevendo a fontane più pure, più libere.

Chi si tuffa nell'alcool, nella droga, nel piacere, chi insegue sogni di grandezza, chi si lascia affascinare dal mito della bellezza, al punto che si dispera, ad esempio, per avere i capelli ricci anziché lisci, lunghi invece che corti, oppure per voler avere gli occhi celesti. C'è gente che si dispera per questo.

C'è gente che pensa di poter appagare il suo bisogno di felicità tuffandosi a capofitto anche in amori fluttuanti, che durano uno spazio di un'estate. D'estate si va al mare, un campeggio, un'amicizia... Ti rimane scolpita nel cuore una persona, un volto, un nome. Poi torni a casa, la sera stessa, una telefonata, poi, il giorno dopo una cartolina, dopo una settimana, un mese una mezza cartolina, poi finisce tutto e ti accorgi che vai alla ricerca di ben altro. Non ti appaga nulla. Ecco perché dicevo quando sarete arrivati al quadro dei risultati del vostro esame (esami che saranno senz'altro positivi e pieni di gratificazione per voi), dopo 5 minuti, rimarrete già delusi.

Io mi ricordo quando mi sono laureato, inseguivo tanto quel giorno. Arrivarono anche i miei fratelli per essere presenti. Feci l'esame, andò molto bene. Poi andammo a pranzare in un ristorante. Dopo il pranzo, mi ricordavo il titolo di un romanzo di Fallada: "E ora...pover'uomo?". Mi ricordo quando arrivai alla frutta. "...e adesso? ..è finito? Si è finito! È possibile, l'ho inseguito per tanto tempo... C'è qualcosa che scavalca gli appagamenti momentanei della tua vita.

time: 4' 20''

Adorazione personale silenziosa

- Quale felicità cerco?

Canto

G.: Poniamoci in ascolto della Parola di Dio e confrontiamoci con essa. In questa notte, apriamo il cuore per accogliere come terreno fertile la sua parola.

Sac.: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 3-10a)

“Cominciò a lavare i piedi dei discepoli”

³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro». **Parola del Signore.**

II Momento -Coltivare i sogni (don Tonino Bello)

1 Lett: Ma anche per ciò che riguarda il vostro amore, la vostra vita affettiva. Anche voi coltivate dei sogni bellissimi, voi ragazzi e ragazze, trovare un compagno o una compagna che dia pienezza alla vostra esistenza, che vi dia il gaudio, la gioia di vivere, su cui puntare, su cui giocare tutta l'esistenza. Sì, è bellissimo. Coltivate queste cose. Coltivatele in trasparenza, in purezza interiore, perché non c'è nessuna esperienza al mondo più bella di quella che voi attualmente vivete alla vostra età, nel proiettare su di una creatura i sogni del vostro futuro. È bellissimo.

2 lett.: Coltivate questi sogni diurni, quelli che si fanno all'alba e si realizzano. Queste non sono utopie, ma sono e-utopie. Non sono il non luogo, ma il buon luogo, dove si sperimenta la felicità. Però ricordatevi che anche questa esperienza è contrassegnata dal limite, perché la ragazza che ti sta accanto nella vita può essere splendida, bellissima come la diva più luminosa di Hollywood degli schermi televisivi.

Quel ragazzo che ti sta accanto può essere il più bravo, il più svelto degli atleti che vediamo ogni tanto ingombrare i nostri teleschermi. Può essere intelligente... ma dopo ne sperimenti il limite!

3 lett: Grazie a Dio, meno male che tutti hanno un limite e qualche volta non c'è soddisfazione più grande, quando si leggono certi articoli su questo o quel altro personaggio, e ti accorgi che anche lui ha i suoi difetti. C'è il limite. Allora questo bisogno di felicità ce lo abbiamo tutti quanti. Alcuni lo appagano in questi modi a volte effimeri. Per esempio un modo per appagare questo desiderio di felicità è quello dei soldi.

4 lett.: C'è della gente che è presa, strangolata dalla smania di possedere, di accumulare, di avere. È incredibile. Quanta gente c'è che per il denaro si vende l'anima, si spappola la vita, si sgretola la felicità domestica, frantuma perfino quel focolare che ha costruito per inseguire il denaro, i soldi, il possesso.

Adorazione personale silenziosa

- Quale sogno coltivo nella mia vita?

Canto

Sac.: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 12-17)

“Vi ho dato l'esempio”

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?

¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più

grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Parola del Signore.

III Momento: E tu sei felice? - time: 7' 10"

Ragazzi, che cosa voglio dirvi con questo discorso? Che la vita è dura, è difficile per tutti quanti. Però io posso indicarvi oggi **una fontana** a cui potersi abbeverare e trovare non la felicità piena, ma l'appagamento interiore.

Trovare soprattutto la forza per camminare, per andare avanti e trovare veramente gli estuari dove la felicità si trova, nel Regno di Dio, l'ascolto della Parola di Dio, del Vangelo. Io, lo so benissimo, devo rispettare la laicità della scuola.

Non sono venuto a farvi una catechesi oggi, però vi dico soltanto, se può servire a voi, l'esperienza che ho fatto io. Ma vorrei proporvi: "Tu sei felice? Tu che vai ad abbeverarti a questo bar, a questa fontana...?"

Ma i miei problemi il Signore non me li risolve, li devo risolvere io! ...Però Lui mi dà il senso, l'orientamento ai miei problemi, al mio tormento, alle mie lacrime, al mio pianto, alla mia gioia, al mio camminare. Lui dà senso. Non sono spezzoni slegati. Non sono come i bulloni della mia macchina, quando mi sono fermato dal meccanico. E quello in 5 minuti ha ridotto il mio motore a pezzettini. Bulloni, viti... Ha sbullonato tutti gli ingranaggi.

Molte volte la nostra vita è fatta di cose sbullonate tra di loro, messe nella coppetta della ruota, come fa il meccanico, e noi non sappiamo più decifrare l'ingranaggio, l'avvitamento giusto e andiamo inseguendo gli spezzoni. Sì, perché anche voi ragazzi, alla vostra età provate momenti di felicità e tu vorresti fermarli per sempre.

Ma tutto passa.

Questa è l'angustia. Momenti di ebbrezza, di felicità ne abbiamo tutti. L'incontro con una persona, con un amico che ti fa un complimento, un sorriso, uno che accoglie una tua proposta, uno che risponde al tuo invito... ti dà felicità. Una notizia bella per te, per la tua famiglia... Ma è tutto fugace. E soprattutto ciò che

stringe la tua felicità che la riduce a poco e il presentimento che tutto finisce, anche nelle feste più grandi.

Quando io andavo a casa a Natale mi trovavo con i miei fratelli, con mia madre a Pasqua, Pasquetta, era bello. Tutta la famiglia riunita, i giochi con i più piccoli. Ricordo che c'era sempre mia madre che a Natale, quando si arrivava alla frutta, al caffè diceva: "è passato!"

E poi diceva sempre: "Chissà se l'anno prossimo ci sarò". Poi c'è stato un anno in cui non c'è stata più. Ma il presentire che finisce la gioia. Questo ti dà una tristezza. Anche per voi il presentire che finisce una stagione, finisce la bellezza fisica...

Sarete sempre belli e belle se, più che coltivare una ruga perchè rientri, curerete la lucerna, il fuoco che sta dentro di voi e si sprigiona attraverso i vostri occhi, come dice il vangelo: "Lucerna dell'anima è l'occhio".

Attenti ragazzi, questo è vero. Se voi berrete dell'acqua che Gesù Cristo ci ha indicato, alla fontana che lui ci ha indicato, troverete il significato a tutti i vostri problemi. Non ve li risolve, ma troverete il significato. Non saranno sbullonati i vostri problemi, ma avranno un orientamento. Provate per credere.

Il fatto è che qualche volta siete distanti da lui, avete reciso i contatti con il Signore, perché a volte vi sembra che sia un fatto da donne leggere il vangelo e prestar ascolto alla voce del Signore. Se certe cose le vedeste, io sono convinto che anche voi vi rendereste conto che non è acqua fatua, di poco conto... ma veramente acqua che disseta. **time 13'**

Adorazione personale silenziosa

- E tu sei felice? In cosa riponi la tua felicità?

CANTO: ADORO TE

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
sei in questa brezza che ristora il cuore.
Roveto che mai si consumerà,
presenza che riempie l'anima.

**ADORO TE, FONTE DELLA VITA,
ADORO TE, TRINITA' INFINITA.
I MIEI CALZARI LEVERO'
SU QUESTO SANTO SUOLO,
ALLA PRESENZA TUA MI PROSTRERO'.**

Sei qui davanti a me, o mio Signore,
nella tua grazia trovo la mia gioia.

Io lodo, ringrazio e prego perché

Il mondo ritorni a vivere in te.

Sac.: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 21-30)

“Uno di voi mi tradirà”

²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. **Parola del Signore.**

**IV Momento: Una missionaria indimenticabile "Isabel"
La testimonianza**

1 lett.: L'altro giorno ai vostri compagni più piccoli, ho parlato di una suora che ho incontrato questa estate quando

sono andato in Africa (in Etiopia), al centro dell'Africa nera, selvaggia, là dove c'è un medico ogni 73mila abitanti e in un grande ospedale di circa 400 persone, istituito dal vescovo del posto, mantenuto con i piccoli risparmi. Unico medico: una suora giovanissima e splendida, anche fisicamente, una spagnola, di un sorriso stupendo, in jeans, vestiva un camice bianco, sembrava un angelo. E correva ad aiutare di qua, di là...

2 lett.: Ho raccontato l'altro giorno quello che mi capitò di vedere. Una ragazza, al suo primo parto. Le aveva salvato la vita. Dopo questa operazione sono venute dalla foresta delle donne gridando perché era successo non so che... Lei si è tolto il camice bianco, si è messa il casco, ha preso la moto e, via di corsa. Il vescovo piangeva nel vedere questa suora che aveva bruciato la sua vita per gli altri. Tant'è che dopo, altri, in attesa che ritornasse dicevano: ma come fa questa, a vivere? Poi ha detto a me: vedi, mandaci qualche aiuto. Il giorno stesso, tornati ad Amassan, in centro diocesi, ricordo di aver scritto a don Riccardo Ruotolo, presidente dell'ospedale di Padre Pio, all'altro presidente dell'ospedale cattolico di Acquaviva e alla superiora dell'ospedale di Tricase, descrivendo la situazione. Lì dove ci sono centinaia di medici, che quando c'è un concorso per 2 posti, ne arrivano tantissimi.

3 lett.: Mi sono dimenticato quel giorno di portare in macchina un pacco di medicinali che mi avevano dato a Bari. Il vescovo disse: non importa, ritornerai domani. Come domani? 700 chilometri all'andata e 700 al ritorno... Ti manderò col mio autista, disse.

4 lett.: Il giorno dopo sono ritornato. Sono arrivato lì in ospedale verso l'una. L'ospedale era schiacciato da un sole equatoriale, un caldo da morire, non si muoveva anima viva. E ho detto: vorrei parlare con suor Isabel. E chi la trova? Non c'è nessuno, solo gli ammalati, e le mosche, e fuori le donne,

cioè le mogli di questi che preparavano il pasto, perché non è che l'ospedale dà il pasto. Abbrustolivano un po' di mais.

Ascolto - time: 17'04''

E' venuta una bambina piccola. Aveva degli occhi grandi e belli come tutti i bambini etiopi, tanto che il vescovo diceva: quando tu vuoi sapere quanta gente c'è in assemblea, conta il numero degli occhi, poi dividi per 2 e sai quante persone ci sono. Sono tutt'occhi.

È venuta, mi ha preso per mano, mi ha condotto fuori dall'ospedale. C'era una capannetta con sopra una croce, era una chiesa. Ho spinto l'uscio di canne, sono entrato.

Un piccolo tabernacolo, una lampada. Si inginocchiava davanti, nel silenzio più assoluto del meriggio, questa creatura eccezionale, che io non ero mai riuscito a trovare in Europa con una tale forza d'urto. L'ho vista lì nel cuore dell'Africa e mi sono reso conto della fontana da cui questa donna attingeva la vitalità, l'esuberanza. Non la bigotteria, ma la speranza e anche la capacità professionale.

Silenzio di Adorazione

***- Quale testimonianza rendo agli altri? Prego il Signore?
Che rapporto ho con Dio?***

CANTO

Sac.: Noi non siamo solo vicini gli uni agli altri: siamo legati profondamente in forza del Battesimo e dell'Eucaristia. Siamo inseriti come tralci nell'unica vite, che è Cristo. Preghiamo insieme il Signore affinché indichi alla nostra comunità la strada per diventare una grande famiglia unita, dicendo:

***Tutti: Signore fa della nostra comunità
una famiglia unita nel tuo amore.***

Oratorio Centro Giovanile Redentore - Salesiani Bari

(liberamente ognuno può leggere un'intenzione)

1. Signore, innamorato dell'unità, fa che la tua presenza eucaristica sia un centro di collegamento, un focolare di unità per gli uomini! Raccogliendoli nello stesso amore. Preghiamo.

2. Come il tuo corpo eucaristico non perde la sua unità quando l'ostia viene spezzata, così non permettere che le liti e i dissensi tra gli uomini ostacolino l'unità del tuo corpo mistico. Preghiamo.

3. Degnati di congiungere i tuoi fratelli a te e fra di loro, come si saldano fra di loro le particelle di cui si compone l'ostia. Per mezzo della tua Eucaristia unica e identica dappertutto, ispira il vivo desiderio dell'unità nella tua comunità fondata sulla tua presenza. Preghiamo.

4. Comunica anche a noi la tua volontà di mettere da parte tutto ciò che divide, di promuovere tutto ciò che unisce, anche a prezzo di grandi concessioni e gravi sacrifici. Preghiamo.

5. Fa che, moltiplicandosi nel mondo, i tuoi tabernacoli edificino sempre più saldamente l'unità della tua Chiesa! Preghiamo.

Sac.: Ogni comunità è molto fragile e incostante se è incentrata sui sentimenti o sulle *cose da fare*. L'unità vera e duratura affonda le radici nel mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo Nostro Signore che vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

V Momento: La vita è vostra - time 18 ' 33"

Ragazzi miei, questo vorrei dirvi: ***“La vita, giocatevela bene!”*** Non tanto perché la si vive una volta sola e la gioventù passa in fretta, ma giocatevela bene perché qualche volta correte il rischio che in questa vostra smania di libertà, di grandezza, di orizzonti larghi, invece che raggiungere gli orizzonti larghi, vi incastonate nei blocchi...

Io sono convinto, ragazzi, poi voglio chiudere per dare a voi la parola (oh, non chiedetemi la collana!...)

Sono convinto che se la vostra vita la spendete per gli altri, la mettete a disposizione degli altri, voi non la perdete!

Perderete il sonno ma non la vita.

La vita è diversa dal sonno.

Perderete il denaro ma non la vita.

La vita è diversa dal denaro.

Perderete la quiete, ma non la vita.

La vita travalica la quiete, soprattutto la quiete sonnolente, ruminante del gregge.

Perderete tantissime cose...

Perderete la salute ma non la vita...ma non la vita!

Sac. Fratelli e sorelle carissimi, in questa notte, Cristo Gesù, la Luce delle genti, si incammina verso il buio dell'umanità. Con essa vuole condividere la sorte, per essa stenderà le braccia sulla croce e su di essa farà scorrere l'abbondanza delle benedizioni di Dio. La morte di Cristo non è un certificato dell'assenza di Dio, ma l'attestazione che Dio è sempre con l'uomo e non gli è indifferente la sua sofferenza e la sua vita. Il Giusto è accusato ingiustamente, l'Uomo ha perso al sua dignità. Con la sua morte, però, il Giusto ha rappacificato la Terra al Cielo e ricucito lo strappo tra l'Uomo e Dio. Sostando in adorazione meditiamo sul valore salvifico della Redenzione iniziato con l'Incarnazione e arrivato al suo culmine all'alba di Pasqua.

(in piedi)

Sac.: Tutti insieme diciamo:

*Dà a tutti, o Signore, il Pane Eucaristico
che è la Tua vita, il Tuo Amore, la Tua Beatitudine.*

*Ritorna a camminare con noi,
a spezzare il Pane nelle nostre case
dove si fa sera per tanta povertà spirituale e morale.*

*Fa nascere nei cuori l'ansia di Te,
la fame del pane della vita
e siano molti coloro che si raccolgono
intorno ai tuoi altari ad adorare e meditare
la Tua presenza d'Amore
la Tua Parola di salvezza.*

*Accoglici nella comunione col Padre e,
donandoci il Tuo spirito costituisci tutti noi
nell'amore in cui vivi e regni
nei secoli dei secoli.*

Amen.

SALUTO

SAC. O Dio che ci doni di vivere ancora quest'anno l'esperienza della Passione Morte e Resurrezione di Gesù, donaci la forza di seguirlo sulla via del Vangelo e della Croce.

Sac.: il Signore sia con voi. **T.:** e con il tuo spirito.

Sac.: Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. **T.:** Amen.

Sac.: Benediciamo il Signore. **T.:** Rendiamo Grazie a Dio.

CANTO FINALE

Cari amici,

come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace! Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire con quanto amore intendo caricarla: "Coraggio"! La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la catastrofe. Non l'olocausto planetario. Non la fine. Non il precipitare nel nulla.

Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, sottomessi ai potenti che abusano di voi. Coraggio, disoccupati. Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito. Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri!

don Tonino Bello